BIM DISTRIBUZIONE

presenta

FESTIVAL DE CANNES
PRIX DU SCÉNARIO

Ai confini del paradiso

(Auf der anderen seite)

un film di
Fatih Akin

durata **122 minuti**

cast artistico

Baki Davrak	Kejat Aksu
Nursel Kăse	Yeter Öztürk
Hanna Schygulla	Susanne Staub
Tuncel Kurtiz	Ali Aksu
Nurgül Yeşilçay	Ayten Öztürk
Patrycia Ziolkowska	Lotte Staub

CAST TECNICO

Regia di …..... FATIH AKIN
Sceneggiatura di..... FATIH AKIN
Produttori..... ANDREAS THIEL
KLAUS MAECK
FATIH AKIN
Co-produttori ..... ERHAN ÖZOGUL
FUNDA ÖDEMIS
ALI AKDENIZ
Produttori associati ..... ALBERTO FANNI
FLAMINIO ZADRA
PAOLO COLOMBO
Commissioning Editor*..... JEANETTE WÜRL (NDR)
Direttore della fotografia..... RAINER KLAUSMANN (BVK)
Montaggio..... ANDREW BIRD
Casting ..... MONIQUE AKIN
Scenografia ……..... TAMO KUNZ
SIRMA BRADLEY
Musica ……..... SHANTEL
Suono ..... KAI LÜDE
Missaggio ..... RICHARD BOROWSKI
Trucco …..... DANIEL SCHRÖDER
Costumi ..... KATRIN ASCHENDORF
Direttore di produzione..... CHRISTIAN SPRINGER
una produzione..... CORAZÓN INTERNATIONAL (GERMANY)
in co-produzione con …..... ANKA FILM (TURKEY)
in associazione con.....NDR (GERMANY), DORJE FILM (ITALY)
col sostegno di..... FFA, BKM, FILMFÖRDERUNG HAMBURG,
FILMSTIFTUNG NRW, NORDMEDIA,
KULTURELLE FILMFÖRDERUNG SCHLESWIG-HOLSTEIN

*Responsabile acquisti televisivi

SINOSSI

Ali, vedovo in pensione, crede di aver trovato la soluzione alla sua solitudine quando incontra la prostituta Yeter, anche lei originaria della Turchia. Propone alla donna di vivere con lui in cambio di uno stipendio mensile. Il figlio di Ali, Nejat, giovane professore di tedesco, disapprova la scelta del padre-padrone, ma finisce ben presto per affezionarsi a Yeter, soprattutto quando scopre che gran parte dei soldi che si guadagna duramente vanno in Turchia, per mantenere la figlia agli studi.

La morte accidentale di Yeter allontana ancora di più padre e figlio, emotivamente e fisicamente. Nejat torna a Istanbul per cercare la figlia di Yeter, Ayten, e decide di restare in Turchia, scambiando il suo appartamento con quello del proprietario di una libreria tedesca, che vuole tornare a casa, in Germania. Quello che Nejat non sa è che la ventenne militante politica Ayten è già in Germania, in fuga dalla polizia turca.

Sola e senza soldi, Ayten fa amicizia con la studentessa tedesca Lotte, che si lascia subito sedurre dal fascino della ragazza turca e dalla difficile situazione in cui si trova a causa della sua militanza politica. Lotte invita la ribelle Ayten a stare a casa sua, un gesto non particolarmente gradito alla madre Susanne, donna conservatrice. Ayten finisce arrestata e resta per mesi in carcere, in attesa di ottenere asilo politico. Quando la sua richiesta di asilo viene respinta, Ayten viene estradata e rinchiusa in prigione in Turchia. L'appassionata Lotte decide di abbandonare tutto per aiutarla.

In Turchia, Lotte si trova a fare i conti con la burocrazia turca che ostacola qualsiasi tentativo di restituire la libertà ad Ayten. Dopo un incontro casuale in libreria, Lotte diventa co-inquilina di Nejat. Intanto, un evento tragico porta a Istanbul Susanne, che ha deciso di aiutare la figlia nella sua missione. Nejat e Susanne passeranno insieme alcuni momenti toccanti, in seguito ai quali il giovane sentirà il bisogno di cercare suo padre, che ha perso di vista e che ora risiede sulla costa turca del mar Nero.

NOTE DI REGIA

NON LASCIARE AL PRIMO ROUND

Mi è costata così tanta fatica realizzare ***La sposa turca*** (*Gegen die Wand*), che quando ho finito non avevo la minima idea di cosa fare dopo. Tutte le altre volte sapevo già cosa avrei fatto una volta finito il film che stavo girando in quel momento. Quindi mi trovavo nella sgradevole situazione di non sapere che fare. Come se non bastasse, ***La sposa turca*** è stato un grosso successo e questo, paradossalmente, complicava le cose: non me lo aspettavo. Il successo è una cosa fantastica, ma non rende necessariamente le cose più facili. Mi sono sentito ancora più bloccato, mi sentivo in dovere di fare qualcosa di più: dovevo migliorare artisticamente, dimostrare a me stesso che ***La sposa turca*** non era il meglio che potessi fare. Io penso spesso in termini sportivi, e non volevo "lasciare al primo round". Volevo fare ancora meglio – essere più veloce di Carl Lewis, essere Ben Johnson.

DIVENTARE GENITORE

Diventare genitore mi ha cambiato molto. Mio figlio è nato nel 2005. All'improvviso, ho dovuto diventare più responsabile e pensare al domani. Prima ero un tipo abbastanza sregolato. La nascita di mio figlio ha allentato parecchio la tensione creativa. Ha decisamente influenzato la mia scrittura. Insegnare all'università di Amburgo, condividere la mia esperienza con gli studenti, anche questo mi è servito. Come pure realizzare il documentario ***Crossing the Bridge – The Sound of Istanbul***: andare in Turchia, incontrare tutti quei cantanti e musicisti, è stata una specie di terapia.

I MIEI COMPITI A CASA

Fare film fa parte della mia vita, ma non è niente rispetto a cose come la nascita, l'amore e la morte. Per crescere veramente, sento di dover fare tre film. Chiamatela pure trilogia, se volete, ma sono tre film legati fra loro, perché tutti e tre parlano di amore, di morte e del Male. ***La sposa turca*** parlava d'amore. ***Ai confini del paradiso*** parla di morte. Morte nel senso che ogni morte è una nascita - perché ogni morte e ogni nascita aprono una porta su altre dimensioni. Con ***La sposa turca*** ho la sensazione di aver raggiunto un secondo livello, ma manca ancora qualcosa che forse ci sarà nel terzo film, quello sul Male. Ho la sensazione di dover dire qualcosa fino alla fine. Questi tre film sono come i miei compiti a casa, quelli che devo fare prima di poter voltare pagina e passare ad altro. Magari poi cambierò genere – passerò ai film noir, western o perfino horror.

L'ARTE DI AMARE

"L'arte di amare" di Eric Fromm mi ha influenzato molto. Sono affascinato dai rapporti umani. Non solo i rapporti di tipo romantico o sessuale – anche quelli tra genitori e figli, per esempio. Tutti i rapporti umani. Credo che tutte le guerre del mondo siano il risultato dell'uso sbagliato che l'umanità fa dell'amore. Credo che il male sia un effetto della pigrizia – è più facile odiare qualcuno che amarlo.

GIRARE IN TURCHIA

Ho finito le riprese il 1 maggio 2006. ***Ai confini del paradiso*** è stato girato in Germania (Brema e Amburgo) e in Turchia (Istanbul, la costa del Mar Nero e Trabzon). Le riprese sono durate circa dieci settimane. Per un regista, la Turchia è un posto fantastico in cui girare. Girare in Germania è molto meno interessante – può essere attraente, ma devi lavorarci molto per ottenere certi risultati. La luce è straordinaria in Turchia, per via della sua posizione geografica. Per me, girare a Istanbul è come girare a New York, sono due città cosmopolite e affascinanti. Ogni

città è una megalopoli. Adoro girare in contesti urbani. Sono cresciuto in una grande città – è la realtà che conosco meglio. In ***Ai confini del paradiso***, la città di Istanbul è un personaggio come gli altri. Non conoscendo la lingua, Lotte si sente perduta quando arriva ad Istanbul. Ma ho voluto anche scene girate in campagna e sulla costa, a fare da contraltare all'immagine urbana.

TRA DUE CULTURE

Ho avuto una formazione turco-tedesca. Sono nato in Germania, ma mi sento diviso fra due culture: ho studiato in Europa, ma sono cresciuto in Turchia con i miei genitori. La cultura turca ha sempre fatto parte della mia vita. Tornavo in Turchia tutte le estati, con la mia famiglia, da piccolo. Dal momento che sono metà turco e metà tedesco, è normale che anche i miei film siano a metà fra queste due culture.

IL RAPPORTO DI AMORE-ODIO CON LA TURCHIA

Ho un rapporto di amore-odio con la Turchia, un rapporto molto complicato. Ho cominciato a interessarmi alla Turchia dopo che ho finito la scuola, nel 1995. Ho deciso di girare lì il mio primo cortometraggio, ***Getürcht***, nel 1996. Ho visto un'altra faccia della Turchia e ne sono rimasto ancora più affascinato. Sono diventato più turco. Con ogni metro di pellicola che giro in Turchia cerco di capire meglio quel paese. Ma più lo capisco, più mi deprimo: odio la politica, il nazionalismo… e guardate cosa sta succedendo in Turchia. La storia si ripete, si commettono sempre gli stessi errori. Amo quel paese, ma per girare in Turchia ci vogliono tanta forza, sangue e lacrime.

LA BUROCRAZIA TURCA

L'immagine della burocrazia turca, nel mio film, non è dura - è kafkiana. Ma non è una rappresentazione critica, la mia, è la semplice esposizione della verità nuda e cruda. Nel film, quando l'attivista politico viene arrestato davanti ad Ayten, la folla applaude felice. La cosa triste è che questo è accaduto spontaneamente durante le

prove, le comparse si sono messe automaticamente ad applaudire. Questo succede solo quando quegli arrestati sono considerati "nemici dello Stato" – il fascismo è ancora vivo e combattivo, per le strade di Istanbul.

CONTA LE BANDIERE TURCHE

Ci sono moltissime bandiere turche in ***Ai confini del paradiso***. Forza, contatele. Credo che i nazionalisti lo interpreteranno come un segno del mio amore per la Turchia, ma non ce le ho messe io, c'erano già tutte. Non ho modificato gli esterni, abbiamo girato in quei posti così com'erano. Forse però ho esagerato, ce ne sono veramente troppe di bandiere turche!

INTELLIGENTE E' SEXY!

Io credo che l'intelligenza sia sexy, per questo ho voluto che il personaggio di Nejat fosse un professore. E un professore tedesco di origini turche rompe certi cliché che ancora esistono, in Germania. I turchi oggi svolgono un ruolo fondamentale nella cultura, la politica e la scienza tedesche. Non fanno solo numero, e non battono solo il marciapiede. Per Yeter l'istruzione è così importante che si prostituisce in modo che sua figlia possa studiare. Nejat è in grado di capire questo desiderio di conoscenza. Mi piaceva il fatto che Nejat, quando va a Istanbul, scambiasse il suo appartamento con quello di un intellettuale tedesco che ha una libreria.

L'ISTRUZIONE PUO' SALVARE IL MONDO

L'istruzione e lo studio occupano un posto centrale in ***Ai confini del paradiso***. Un libro è l'immagine chiave del conflitto tra Nejat e suo padre. Quale libro mostrare? E' stata una decisione molto difficile. Non volevo "Siddharta" o "Lo Hobbit" né niente che avesse una qualche possibile attinenza con i temi del film. Così, ho pensato di fare pubblicità al bellissimo libro di un mio amico. Ho scelto "Die Tochter des Schmieds" (La figlia del fabbro) di Selim Ozdogan. Nel film, la lettura è un elemento

centrale. Leggere significa istruirsi. E l'istruzione è l'unica cosa che può salvare il mondo.

HANNA E TUNCEL

Immaginavo questa madre tedesca che arriva a Istanbul per cercare la figlia scomparsa. E ho subito pensato a Hanna Schygulla. L'avevo incontrata a Belgrado nel 2004 e mi aveva stregato. Avevo una gran voglia di lavorare con lei. Alcuni giornalisti tedeschi hanno paragonato la mia carriera a quella di Fassbinder, ma non sono affatto d'accordo. Io vengo dalla strada, non dal teatro. Il mio riferimento è stato piuttosto Yilmaz Güney, un indipendente, uno contro il sistema. Quello che Fassbinder è stato per Hanna, Güney lo è stato per Tuncel Kurtiz – anche lui fra i primi attori a cui ho pensato per il film. Ma non avevo intenzione di usarli come icone dei film di Fassbinder e Güney. E sarebbe stato presuntuoso, da parte mia, cercare di utilizzarli come nessuno aveva mai fatto prima. Non volevo che la mia regia fosse condizionata da queste preoccupazioni. Ritengo che il mio lavoro sia raccontare una storia, e molto semplicemente Hanna e Tuncel erano perfetti per i ruoli dei genitori che avevo in mente per questa storia.

RICICLARE LE IDEE

La sfida per me, come regista, è quella di non ripetermi. Mi piace sorprendere per primo me stesso, poi il pubblico. Vorrei che tutti i miei film fossero diversi fra loro. Potremo giudicarlo quando ne avrò fatti almeno altri cinque. Quando mi vengono le idee, arrivano tutte insieme, e da tante fonti diverse. Mi piace anche riciclarle, come si fa nell'hip-hop, che è una musica che adoro: si usano linee di basso già conosciute, per creare qualcosa di nuovo da qualcosa di vecchio - ed è anche una forma di omaggio. Alcuni dei temi di ***Ai confini del paradiso*** sono stati presi da ***Crossing the bridge – The Sound of Istanbul***. Il personaggio dell'attivista politica Ayten è ispirato a quelle cantanti curde. Qui in occidente non dobbiamo combattere per la libertà di espressione. Ma in Turchia la battaglia per la libertà è ancora in corso.

LA PASSIONE E' SEXY

Battersi con passione per qualcosa è sexy. E io volevo un personaggio sexy per ***Ai confini del paradiso***. Ayten è molto emotiva, in gamba e bellissima – ed è anche una militante politica. All'inizio, l'attrice Nurgül Yeşilçay non era a suo agio con le idee politiche del personaggio. Quando alla fine ha accettato la parte, però, è andata fino in fondo. Sono rimasto affascinato da come conosceva bene il suo personaggio. Conosco molte donne come Ayten, e Nurgül non è una di queste. Ayten è una specie di mia versione femminile - crede in una cosa, ma alla fine sorprenderà se stessa, e modificherà le sue idee.

SONO IMPEGNATO POLITICAMENTE?

Voglio cambiare il mondo: sono politicamente impegnato? Il mio film si augura che il mondo cambi: è un messaggio politico? Probabilmente è più filosofico, ma io credo che tutto sia politica, al giorno d'oggi - nel momento storico che stiamo vivendo. Credo che sia impossibile separare vita, politica e arte. Credo molto nelle cose in cui credo, ma potrei cambiare idea domani. Cerco di non essere dogmatico. In qualsiasi cosa tu creda – religione o politica – tutto ha un limite, va verso una qualche direzione. Volevo fare un film che andasse in un'altra direzione, al di là di tutto questo. Ho cercato di fare questo film con un certo distacco, da spettatore. Ma a quanto pare non è stato possibile. A volte non è la testa che dirige. Credo sia una parte di me molto più irrazionale, come il cuore.

GERMANIA E TURCHIA

Come tedesche, Susanne e Lotte rappresentano l'Unione Europea, mentre Ayten e Yeter rappresentano la Turchia. Tutto quello che succede tra loro in ***Ai confini del paradiso*** è rappresentativo di quei sistemi. Mi sono divertito nel litigio tra Susanne e Ayten, sull'Unione Europea. Ma non è quello che penso io. Ho scritto quel dialogo

basandomi su quello che sento spesso dire alla gente intorno a me. Alla fine del film, la tedesca Susanne e la turca Ayten vivono entrambe un cambiamento profondo nel loro modo di vedere e sentire le cose. Nella scena in libreria, alla fine, quando si abbracciano, ho notato solo in fase di montaggio un piccolo dettaglio: non lontano dalle due donne, ci sono due bandierine, una tedesca, l'altra turca. Ce le aveva messe il mio amico e socio Andreas Thiel, che è deceduto durante l'ultima settimana delle riprese. E' una cosa che ha un significato. Credo che il mio sia un film sui rapporti fra questi due paesi.

FATIH AKIN, regia e sceneggiatura

BIOGRAFIA

Ai confini del paradiso *(Auf der anderen Seite)* è il quinto lungometraggio di Fatih Akin, è stato presentato in concorso al Festival di Cannes 2007, dove si è aggiudicato il Premio per la sceneggiatura. ***Crossing the Bridge – The Sound of Istanbul*** (2005) raccontava la varietà del mondo musicale della Turchia contemporanea. ***La sposa turca*** (2003) ha vinto l'Orso d'Oro a Berlino, e il Premio del cinema europeo e quello del cinema tedesco, come Miglior Film..

Fatih Akin è nato nel 1973 ad Amburgo, da genitori turchi. Mentre ancora studiava Comunicazione Visuale all'università di Amburgo, ha diretto il suo primo cortometraggio, nel 1995: ***Sensin – Du bist es!*** (*Sensin – Du bist es!*), che ha ricevuto il Premio del Pubblico al Festival Internazionale del Cortometraggio di Amburgo, seguito da ***Getürkt*** (*Weed*) nel 1996. Con il suo primo lungometraggio ***Kurz und schmerzlos*** del 1998, ha vinto il Leopardo di bronzo al Festival di Locarno, e il Premio del Cinema Bavarese come Miglior Regista Giovane.

FILMOGRAFIA

2007 AI CONFINI DEL PARADISO (*AUF DER ANDEREN SEITE*)
2005 CROSSING THE BRIDGE – THE SOUND OF ISTANBUL (documentario)
2003 LA SPOSA TURCA (*GEGEN DIE WAND*)
2002 SOLINO
2001 WIR HABEN VERGESSEN ZURUECKZUKEHREN (documentario)
2000 IN JUL (*IM JULI*)
1998 SHORT SHARP SHOCK (*KURZ UND SCHMERZLOS)*

SUL CAST

BAKI DAVRAK è NEJAT AKSU

Il debutto folgorante di Baki Davrak è avvenuto nel 1999, in ***Lola+Bilidikid*** , un film drammatico diretto da Kutlug Ataman. Di recente lo abbiamo visto in ***Brinkmanns Zorn*** (2006) di Harald Bergmann. Tra i suoi altri titoli ricordiamo ***Past By Night*** di Willem Droste, ***Planet Alex*** di Ulli Schüppel e ***Dealer*** di Thomas Arlan, grande successo al Festival del Cinema di Berlino, nel 1999.

Baki è un affermato attore di teatro e appare spesso anche in serie TV come "Kommissarin Lucas", "Blond: Eva Blond!", "Un poliziotto a Berlino" (Wolffs Revier), "Der Puma" e "Tatort". Nel 2005, ha recitato nel film-TV di Stefan Holtz ***Meine verrückte türkische Hochzeit***.

Baki scrive anche poesie e alla fine di quest'anno sarà pubblicata una selezione delle sue opere.

NURSEL KŌSE è YETER ŌZTŪRK

Nel 2002, Nursel Kōse ha interpretato ***Anam*** (*My Mother)* di Buket Alakus, dove era una madre che cercava di salvare la figlia adolescente dalla droga. Di recente è apparsa in un altro film di Alakus ***Eine andere Liga***, un toccante film drammatico per adolescenti, che ha vinto il premio del pubblico al Max Ophüls Festival. Tra i suoi altri titoli, ricordiamo ***Kebab Connection*** di Anno Saul e ***Yasemin*** di Hark Bohm, un film del 1988 che ha per protagonista una famiglia turca in Germania.

Tra i suoi lavori televisivi ricordiamo la miniserie turca "Sessiz Gece" (2005) e il film-tv tedesco "Savannah" (2003) di Ruth Olschan.

HANNA SCHYGULLA è SUSANNE STAUB

Hanna Schygulla non sapeva che sarebbe diventata una attrice finché una sua amica non la invitò a frequentare insieme a lei un corso di recitazione a Monaco. Lì,

incontrò un giovane attore, Rainer Werner Fassbinder. Non hanno mai finito quel corso, ma hanno fondato un loro teatro, l'Anti Theatre, hanno cominciato a girare film e sono diventati una delle coppie artistiche più famose e produttive della cinematografia tedesca (***Effie Briest, Il matrimonio di Maria Braun, Le lacrime amare di Petra Von Kant, Lili Marleen*** e molti altri. Hanna ha anche lavorato con i registi Andrej Vajda (***Un amore in Germania***), Wim Wenders (***Falso movimento***), Volker Schlöndorff (***Circolo vizioso***), Margarethe Von Trotta (***Lucida follia***), Jean-Luc Godard (***Passion***), Ettore Scola (***Il mondo nuovo***), Marco Ferreri (***Il futuro è donna***, ***Storia di Piera***, per cui ha vinto il premio per la Migliore Attrice a Cannes, nel 1983), Kenneth Branagh (***L'altro delitto***), Amos Gitai (***Terra promessa***) e Bela Tarr (***Le armonie di Werckmeister***).

Hanna Shygulla ha anche diretto un suo film ***Traumprotokolle***, nel 1979, una rivisitazione di sogni notturni, che ora fa parte della collezione di cinema del MOMA di New York. Di recente, ha cominciato a lavorare con una nuova generazione di cineasti come Till Franzen (***Die Blaue Grenze***), Hanz Steinbichler (***Winterreise***) e Fatih Akin (***Ai confini del paradiso***).

TUNCEL KURTIZ è ALI AKSU

Kurtiz è nato nel 1936 in Bilecik, in Turchia.

Con più di quarant'anni di carriera e decine di film al suo attivo, Tuncel Kurtiz è uno dei più amati attori turchi. Attualmente, Kurtiz appare nella serie della televisione turca "Kara Duvak"; di recente, ha anche interpretato la miniserie "Haci". Tra i suoi ultimi film ricordiamo ***A cavallo della tigre*** di Carlo Mazzacurati, e ***Sellale*** di Semir Aslanyürek. Tra gli altri, citiamo ***Duvar*** e ***Umut*** di Yilmaz Güney, ***Akrebin Yolculugu*** di Ömer Kavur, ***Hoscakal Yarin*** di Reis Celik, ***Tabutta rövasata*** di Dervis Zaim, ***Sürü*** di Zeki Ökten, ***Vive la mariée*** di Hiner Saleem, ***Kanal*** di Erden Kiral, e la versione cinematografica del ***Mahabharata*** di Peter Brook. Ha vinto numerosi premi, tra cui quello per il Migliore Attore a Berlino nell'86 per ***Hiuh***

hagdi di Shimon Dotan, e quello per il Miglior Attore Non Protagonista al Festival di Antalya del 1994, per ***Bir ask ugruna*** di Tunca Yönder.

NURGUL YEŞILÇAY è AYTEN ŌZTŪRK

Nurgül Yeşilçay è una delle più apprezzate attrici turche. Di recente è apparsa in ***Adem'in trenleri*** di Baris Pirhasante, presentato all'Istanbul Film Festival del 2007. Tra i suoi altri film ricordiamo la commedia ***Egreti gelin*** (*Borrowed Bride*, 2005) di Atif Yilmaz, l'episodio "La bella addormentata" del film di Yucel Yolcu ***Anlat Istanbul*** (2005), la commedia d'avventura ***Mumya firarda*** (*Runaway Mummy*, 2002) di Erdal Murat Aktas, il dramma storico ***Sellale*** (*The Waterfall*, 2001) di Semir Aslanyurek, e la commedia di culto ***Her sey çok güzel olacak*** (*Everything Is Gonna Be Great*, 1999) di Ömer Vargi. Nurgül ha ripreso il suo ruolo di protagonista nel film di Abdullah Oguz ***Asmali konak:Hayat*** (2003) tratto da una popolare serie televisiva. Tra le altre serie televisive in cui è apparsa, ricordiamo "Ezo Gelin", "Ikinci Bahar", "Meleker Adasi" (Angel Island) e "Belali Baldiz".

Nata ad Afyon, in Turchia, Nurgül ha studiato recitazione al Conservatorio di Stato dell'Anatolia e alla Facoltà di Teatro dell'Università di Eskisehir. Tra i personaggi che ha interpretato in teatro ricordiamo Ofelia nell'"Amleto" di Shakespeare, e Blanche DuBois in "Un tram chiamato desiderio" di Tennessee Williams.

PATRYCIA ZIOLKOWSKA è LOTTE STAUB

Patrycia Ziolkowska era già apparsa in ***Solino*** di Fatih Akin e in ***Anam*** di Buket Alakus. Recentemente, ha anche recitato in due cortometraggi, ***Vergiss sie*** (regia di Lale Nalpantoglu) e ***Rien ne va plus*** (regia di Katja Pratschke e Gustav Hamos); ed è apparsa in alcuni episodi di fortunate serie televisive tedesche come "Stubbe", "Nikola", "Tatort", "Schimanski", "Il Commissario Zorn" (Der Ermittler) e "Un poliziotto a Berlino" (Wolffs Revier). Affermata attrice di teatro, negli ultimi sette anni Patrycia ha interpretato numerosi ruoli di protagonista allo Schauspiel di

Bonn - come Polly in “L’opera da tre soldi” di Brecht, Ellida Wangel in “La donna del mare” di Ibsen, Giovanna in “La pulzella di Orleans” di Schiller e Marie in “Woyzeck” di Bückner. Come attrice ospite, ha anche interpretato il ruolo di Elisabeth in “Fede, speranza, carità” di Von Horvàth al Volksheater di Vienna, e poi anche al Vereinigte Bühnen di Graz, al Niedersächsisches Staatstheater di Hannover, allo Schauspielhaus di Amburgo, allo Schauspielhaus di Bochum e al Volksbühne di Berlino.

Attualmente, Patrycia è impegnata nelle prove di “Molière - una passione”, un allestimento dello Schaubühne di Berlino per la regia di Luc Perceval, che debutterà al Festival di Salisburgo nell’agosto 2007.